

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

17
domenica 8 aprile 2007

LUCI DEL CINEMA ITALIANO
La crisi
un film di Coline Serreau
in edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Unità
10
IN SCENA

L'Intervallo

UN TRANQUILLO E PIACEVOLE VENERDÌ DI TV SENZA REALITY RAIDUE FA LA BRAVA

E brava Raidue! Non siamo soliti sperticarci in lodi per la seconda rete (basterebbe il nuovo trash-reality *La sposa perfetta*, per capire qual è l'aria che tira), però una volta che se lo merita... Venerdì sera - Venerdì Santo -, la rete diretta da Antonio Marano, ci ha piacevolmente sorpreso con una serata laica, misurata e rilassante come da tempo non se ne vedevano in tv. Lo ha fatto, in prima serata, con il doveroso (ma non scontato, visti i tempi) omaggio a Luigi Comencini, mandando in



onda quel *Pane amore e fantasia* in cui uno straordinario Vittorio De Sica s'accende di passione amorosa per una poco più che adolescente «Bersagliera» (Gina Lollobrigida) e poi per una più matura osterica (Marisa Merlini) che si scoprirà «ragazza-madre»: un film decisamente coraggioso per il 1953. E ha proseguito, in seconda serata, con una puntata di *Confronti* (curato da Gigi Moncalvo) in cui un simpaticamente pacioso Vittorio Sgarbi ha colloquiato con un vivacissimo Gianni Vattimo su temi come la fede, l'ingerenza della Chiesa, il matrimonio tra gay, i Dico, il suicidio... Un dibattito brillante quanto pacato, senza anatemi e insulti, nel quale si sono, finalmente, ascoltate le idee. Un intervallo di tv intelligente e civile.

Renato Pallavicini

CINEMA & ROCK La band dei Tiromancino ha fatto scuola ma il suo capofila Federico Zampaglione non si accontenta e ha girato il film «Nero bifamiliare»: esce il 13, è su vicini di casa che si odiano e il cantante spiega perché si è messo a fare il regista

di Silvia Boschero

Federico Zampaglione è uno capace di far tutto da solo. E di osare. E passare dalla musica (quella dei suoi Tiromancino) al cinema, nelle vesti di regista, significa osare moltissimo. Anche Bob Dylan tentò la strada del cinema (*Rinaldo & Clara*, del 1978), in un lungometraggio di oltre quattro ore che fu stroncato dalla stampa e dal pubblico. Ora il 13 esce il primo film del musicista italiano, *Nero bifamiliare*, mentre la colonna sonora, il nuovo cd dei Tiromancino *L'alba di domani*, è già abbondantemente disco d'oro. *Nero bifamiliare* è una



Federico Zampaglione dei Tiromancino a un concerto del 1° maggio a Roma; sotto Claudia Gerini e Luca Lionello in un'inquadratura del film «Nero bifamiliare»

IL FILM Su vicini di casa, con Claudia Gerini Zampaglione neoregista dopo Battiato e Ligabue

Marina (Claudia Gerini) e Vittorio (Luca Lionello) comprano una villetta bi-familiare nell'elegante comprensorio di «Valle serena». Qui la bella e provocante casalinga si dedica al giardinaggio, prepara la camera per i futuri bambini, asseconda il marito che vuole aprire un business su Internet. Tutto sereno fino a che i misteriosi vicini di casa, Slatko e Bruna, cominciano a disturbare il loro sogno borghese con il chiasso e il disordine. Nel momento in cui la casa della coppia viene svaligiata cominciano i sospetti e le incomprensioni col vicinato. Paranoie che arrivano all'ossessione. Questa la trama di *Nero bifamiliare*, il primo film da regista per Federico Zampaglione. Impresa pericolosa fare il salto sul grande schermo ma non è il primo, tra i musicisti pop e rock italiani. Prima di lui ci è riuscito Ligabue soprattutto con la buona prova di *Radiofreccia* (1998) e poi con *Da zero a dieci* (2002). Peggio è andata a Franco Battiato (anche lui come Zampaglione già regista dei suoi videoclip), che se l'esordio del 2003 *Perdutoamor* fu accolto piuttosto bene (Nastro d'argento come miglior regista esordiente), è inciampato fragorosamente su *Musikanten*, film sugli ultimi anni di vita di Beethoven descritto da molta critica come pretenzioso. Poco male: il prossimo di Battiato è atteso a breve. Titolo provvisorio: *Niente è come sembra*.

Si.Bo.

Un Tiromancino al grande schermo

commedia con risvolti noir dove la sua compagna di vita, Claudia Gerini, è protagonista, e dove ha chiamato un manipolo di attori come Luca Lionello (che molti ricorderanno nel ruolo di Giuda ne *La passione di Cristo*), Cinzia Leone, Remo Remotti, Max Giusti, Adriano Giannini. Zampaglione già aveva sperimentato la macchina da presa per i video della band ed era andata benissimo, ma ora il salto è triplo, soprattutto per uno che ama il cinema di qualità e ha ambizioni autoriali: «Non sopporto il filone dei film di Natale e trovo veramente penalizzante paragonarlo alla commedia all'italiana dei vari Germi o Nanni

«Non si può paragonare i film di Natale alla vera commedia all'italiana I nuovi registi - dice il rocker - sono Garrone, Crialese, Sorrentino...»

Loy come è stato fatto da qualcuno. Stessa cosa per il filone generazionale stile *Notte prima degli esami*; se avessi 18 anni andrebbe bene, ora sinceramente no. Ma in Italia di registi interessanti ce ne sono: Matteo Garrone, Crialese, Sorrentino col suo bellissimo *L'uomo in più* ad esempio». A presentare *Nero bifamiliare* a Los Angeles gli ha fatto da angelo custode un suo idolo, Mario Monicelli. E lui, il ragazzo romano che si avvia ai suoi primi quarant'anni, è raggiannte: «Grazie al film ho potuto esprimermi musicalmente ancora di più, abbandonando il punto di vista personale e mettendomi nei panni dei protagonisti della pellicola e ne sono uscite fuori cose sorprendenti». Difatti nell'album *L'alba di domani* c'è quel suono «alla Tiromancino» che molte giovani band seguono o copiano, quello stile come di un Battiato che ha ascoltato un sound britannico alla Radiohead, di melodia italiana con venature elettroniche. Ma, nel cd, c'è anche lo Zampaglione che si riappropria di un passato che era rimasto chiuso in un cassetto, dal blues al rock più pesante: «Nasco come bluesman, e prima ancora sono stato un giovane metallaro, poi mi sono, diciamo, sdoganato su un altro tipo di musica. Ma credo che nei Tiromancino la matrice blues rimanga.



Poi c'è l'elettronica e anche pezzi latini». È uno capace di far tutto da solo, Zampaglione, di suonare tutti gli strumenti, di fare un bello scherzetto alla sua casa discografica multinazionale e prodursi in proprio questo album, fino a scrivere una canzone piuttosto esplicita, anche

se in inglese: «Non voglio finire nelle classifiche di natale / lottando ogni giorno per rimanere al top / voglio essere libero dalle case discografiche»: «È la prima autoproduzione e l'ho fatta assieme al mio amico e produttore del film, Rudolph Gentile, che addirittura canta alla Iggy Pop in

un pezzo blues sporco che pare preso dalla colonna sonora di un film di Tarantino. Quella canzone provocatoria e ironica è una sorta di inno a una nuova dimensione per un musicista: l'auto-produzione, la possibilità di svincolarsi, grazie anche alle nuove tecnologie, dalle assurdità delle major del disco». Lo chiamano presuntuoso, ma se presunzione significa questa aspirazione alla libertà, ben venga: «Credo solo di essere una persona con le idee molto chiare, una cosa che magari può essere percepita come una forma di eccessiva sicurezza».

Altra sorpresa: Claudia Gerini non è solo protagonista del film ma canta anche nel disco sia in duetto con Zampaglione che in una canzone da lei scritta in spagnolo (*Nina de luna*, che nel film sottolinea la scena di un suo spogliarello), e non è niente male: «Lavorare a stretto contatto con la donna che si ama? Eravamo molto concentrati sul risultato e non ci siamo lasciati prendere da nessuna paranoia di coppia anche perché sul set sarebbe diventato un inferno». Peraltro lo stesso film *Nero bifamiliare* si basa sulle paranoie incrociate di due coppie di vicini molto diverse tra loro (da una parte la Gerini e Lionello, dall'altra una

famiglia polacca) che non trovano nessun modo di comunicare e finiscono per degenerare in una vera e propria discesa agli inferi. La paura del diverso, l'impossibilità di accettarsi, una metafora? «Certo. È un po' l'immagine di ciò che sta succedendo nel nostro paese. Sempre più spesso sento in televisione persone che ripetono ossessivamente che siamo un paese diviso a metà. Sembra che la classe politica ci tenga a sottolineare questa spaccatura, questa incommunicabilità, questa diversità. Anziché porsi come obiettivo l'armonia del paese, continua ad alzare la tensione, e questo è sinceramente disarmante».

«Grazie al film la mia musica ne ha giovato Sono stato metallaro e bluesman e nei Tiromancino è rimasta una matrice blues»

POLEMICHE Giuseppe Ferrara: in Calabria non sostengono un mio progetto perché è su malavita e politica. Replica: nulla è deciso ma vogliamo temi positivi Film sulla 'ndrangheta: per commissione calabrese non va finanziato

di Stefano Miliani

Quel film sulla 'ndrangheta e politica in Calabria non è gradito. La pellicola in cantiere è *Undicesimo comandamento* e già allo stadio di progetto è un caso spinoso. Di cui sono protagonisti da una parte la Fondazione Calabria Film Commission che deve decidere a quali film dare soldi, il suo «braccio» di prima valutazione ovvero la commissione che ha sentito registi e produttori, il produttore Enzo Gallo e il regista Giuseppe Ferrara. L'autore specialista in temi civili scottanti (*Falcone*, *I banchieri di Dio* sul caso Calvi) è suo malgrado specialista in situazioni complicate, visto che, lo ha denunciato anche su queste pagine il 21 marzo, la sua pellicola sul sindacalista Cgil Guido Rossa assassinato dalle Br nel '79 a suo parere non viene distribuita perché boicottata. A lanciare il sasso è il vicepresidente del consiglio

regionale Roberto Occhiuto, Udc. «Il progetto di Ferrara sarebbe stato scartato dalla Calabria Film Commission a causa dell'argomento». E al presidente della Regione Agazio Loiero e all'assessore al turismo e cultura Nicola Adamo (Ds), quali membri della Film commission, chiede: «Ritenete che il film meriti di essere scartato solo perché riguarda il rapporto tra politica e 'ndrangheta»? Loiero replica di non saperne niente. Adamo anche: «È la prima volta che sento parlare del film di Ferrara, ma per quanto riguarda la 'ndrangheta abbiamo fatto tante iniziative antimafia e ci abbiamo ottenuto che i clan Mancuso e Mutu paghino per i danni morali e d'immagine inflitti alla Calabria. Se Occhiuto fosse stato più solerte nella precedente legislatura avremmo ottenuto di più». In effetti chi ha valutato i progetti è una commissione che riferirà alla Film Commission. Intanto il regista conferma: «In un bando la Calabria film commis-

sione proponeva un aiuto a film di argomento calabrese. Gallo e io presentiamo la sceneggiatura, di Daniele Aliprandi. Prima ce la rispediscono senza aver aperto la busta perché fuori tempo massimo. Falso. Tramite avvocato la rimandiamo. Poi a Roma ci dicono di aver messo *Undicesimo comandamento* nella categoria C, cioè dopo la A e la B. In pratica accantonano il finanziamento». Motivo? «Lo hanno detto a Gallo: sono stanchi di film sulla malavita». La trama? «Un pentito fa arrestare dei mafiosi; c'è una partecipazione popolare guidata da un vescovo; un deputato di fantasia, di centro destra ma non identificabile precisamente, siamo volutamente vaghi, copre le cosche». Replica Francesco Zinnato, il presidente del cda della Fondazione Film commission: «Attendo il verbale con le conclusioni e niente è stato deliberato, non abbiamo scartato niente. La commissione ha finito di selezionare 33 progetti l'altro gior-

no». Per dare soldi secondo dei criteri. Quali? «Capire la copertura finanziaria, se un prodotto ha distribuzione o va in tv, non finanziare film che restino in magazzino». A Ferrara hanno detto che è l'argomento a non piacere. «Riferisco dalla commissione: siccome di film sulla mafia se ne fanno tanti, e affermare che in Calabria domina un potere mafioso è «banale», l'orientamento è proporre al cda quei film che illustrano aspetti positivi. Il ritorno di immagine deve essere pure su aspetti positivi, in modo che emerge una Calabria che lotta per riscattarsi». Poi attacca: «Non eroghiamo contributi a fondo perduto. Dal progetto emerge che con 200 mila euro la Sistina Cinematografica intende produrre un film da 3 milioni 584 mila euro parzialmente coperti da fantomatici contributi (mai deliberati) dal ministero dei beni Culturali, dalla Calabria Film Commission e da presunte vendite non documentate».